

Università degli studi di Palermo
Facoltà di Architettura
Corso di Laurea Specialistica in Architettura
A.A. 2007/08
Corso di Storia dell'Urbanistica
Docente: Arch. Pina Di Francesca

Analisi dello sviluppo urbano della città di CIANCIANA

Arch. Mariangela Riggio
Arch. Lorena Mossuto



La fondazione della città

Cianciana è una città di fondazione sorta, come molti altri paesi della provincia di Agrigento (Menfi, Montevago, Palma di Montechiaro) grazie alla *licentia populandi* concessa del sovrano spagnolo, Carlo V, alla famiglia nobile degli Joppolo. Il fenomeno della nascita di nuovi centri abitati per iniziativa del baronaggio è caratteristico del '600 siciliano, la regione è infatti interessata, già verso la fine del 1500, da un aumento demografico che richiedeva di conseguenza una crescente disponibilità di produzione agricola per sfamare la popolazione e quindi la necessità di disporre di maggiori redditi e nuove coltivazioni. La soluzione a tutto ciò si dimostrò quella di fondare nuovi centri abitati messi a disposizione dalla nobiltà feudale, determinando uno spostamento di popolazione dai vecchi grossi nuclei urbani a quelli nuovi e piccoli.

Il territorio sul quale viene fondato il borgo di S. Antonino di Cianciana era inizialmente composto dalla sola «baronia di Cianciana a cui era aggregato il Feudotto, posto a mezzodi del comune (...), ed è per questo che nei diplomi feudali assunse il nome di *sette aratati di terre dei membri del feudo di Cianciana*»¹. Girolamo II Ficarra si investì, in data 7 giugno 1583 delle sette aratate di terra suddette, per donazione dal padre Giovanni Maria Ficarra, in quanto figlio primogenito; nello stesso anno egli acquistò il feudo di Cianciana dai coniugi Aloisa a Giovanni Lanza. Il Di Giovanni ci informa di un primo tentativo di costruirvi il *paesetto di Cianciana*, ad opera di Girolamo II Ficarra, «là dove un dì sorgeva il casale Chincana. (...) Se non che quel paesetto di Cianciana dovè sparire appena nato; ma rinacque mezzo secolo dopo con il nome di S. Antonino...»². Girolamo III Ficarra in data 18 settembre 1636 si investì della Baronia e Feudo di Cianciana e delle sette aratate di terra appartenenti al feudo. È del 1640 l'inizio dei lavori della chiesa madre di Cianciana, dedicata alla SS. Trinità; ciò dimostra chiaramente il tentativo di edificare questo territorio, scopo raggiunto solo dai baroni successivi, della famiglia Joppolo, quando, il 4 ottobre del 1646, Sigismonda D'Onofrio comprò, per il figlio Giuseppe Antonio Joppolo (principe dal 1677) la *licentia populandi* per 200 onze, ottenendo la «...*potestà di fabbricare e popolare nel feudo di Cianciana e nei 7 aratati di terre confinanti con facoltà di far castello e fortezza e colla elezione delli ufficiali*»³. Il paese assunse quindi il nome di S. Antonino di Cianciana, divenuto poi semplicemente Cianciana.

La scelta del sito

La scelta del sito su cui fondare un nuovo paese era dettata da una serie di premesse giuridiche⁴ quali: «l'edificabilità del suolo, la disponibilità in loco di acqua potabile per gli uomini e per le

¹ G. Di Giovanni, *La circoscrizione territoriale di Cianciana e dei comuni finitimi*, Girgenti, Montes, 1877

² G. Di Giovanni, *La circoscrizione territoriale di Cianciana e dei comuni finitimi*, Girgenti, Montes, 1877

³ Ivi

⁴ M. Renda, *Nuovi insediamenti nel '600 siciliano. Genesi e sviluppo di un comune (Cattolica Eraclea)*, tratto da M. Giuffrè (a cura di), *Città nuove di Sicilia. XV- XIX sec.* Palermo 1979.

bestie, aria non malsana, vicinanza di cave per i materiali da costruzione, facilità di accesso alle grandi vie di comunicazione del regno, ecc.». Tra queste, le presenze riscontrate nel territorio di Cianciana sono:

- 1) la presenza della Trazzera Regia Lettighe⁵ proveniente da Palermo e passante per Filaga, Bivona, Alessandria della Rocca, per arrivare a Cianciana e concludersi ad Agrigento;
- 2) l'incrocio delle Regie Trazzere Lettighe, Grottamurata, Intronata e Serra dei Goti;
- 3) la vicinanza del fiume Platani;
- 4) la presenza di sorgenti d'acqua;
- 5) la presenza di miniere di sale e di zolfo.

Ipotesi di crescita della città

Lo studio, qui descritto, inerente lo sviluppo del centro urbano di Cianciana, è basato su un'attenta analisi della maglia viaria (vedi illustrazione a pag. 7) e delle emergenze architettoniche presenti nel paese, sulla base del catastale (foglio n. 6 del 1944, scala 1:1000), e con il supporto di una attendibile specifica bibliografia.

Il primo indizio evidente è la chiesa Madre e, in particolar modo, la data di costruzione, (1640), come testimonia la scritta ancora leggibile all'interno sull'ingresso della navata centrale, "*Gloria Tibi Sancta Trinitas 1640*".



Chiesa della SS. Trinità : prospetto su Piazza A. Moro, interno a tre navate, medaglione sull'ingresso.

Sette anni dopo sorge il Palazzo Joppolo, sede del principe che acquistò nello stesso anno la *licentia populandi*; è ipotizzabile, quindi, che il primo nucleo urbano si sia formato intorno a queste due importanti emergenze, delimitando contemporaneamente la piazza antistante la chiesa (l'attuale Piazza Aldo Moro). Non si trascura il fatto che uno degli elementi che ha condizionato la scelta del sito, per la fondazione del nuovo centro, è stata la presenza della Regia Trazzera Lettighe; da ciò si

⁵ Le regie trazzere nascono nel XIII secolo con l'avvento al potere nel Regno di Sicilia di Federico II di Svevia come vie pubbliche destinate alle trasmigrazioni di greggi e mandrie pascolanti, assumendo poi nel tempo anche la funzione di importanti assi di comunicazione tra città, paesi e contrade.

può supporre che il paese si sia affiancato a questa importante preesistenza. Di conseguenza, si individua facilmente, come area seicentesca, la zona compresa tra la chiesa Madre e la Regia Trazzera (l'attuale Salita Regina Elena), ove è inclusa anche la via Fondaco (attuale via Ariosto). La toponomastica del luogo suggerisce, quindi, che qui un tempo fosse presente un fondaco⁶ a diretta disposizione di tutti coloro i quali passassero da tale asse di comunicazione. Nella città di S. Antonino di Cianciana erano dunque presenti alcuni degli elementi richiesti per dare avvio alla nuova urbanizzazione; il barone che intraprendeva tale iniziativa doveva, infatti, costruire subito a sue spese 80/100 case e alcune «infrastrutture fondamentali: almeno una chiesa, la sede dell'amministrazione comunale, i locali da adibire a negozio per la vendita di generi indispensabili (...), il fondaco, le strade interne, il palazzo del fondatore, a volte anche il mulino»⁷.

In particolare, l'andamento della Regia Trazzera, sembra aver determinato l'impianto urbanistico del paese; infatti, il tratto che la attraversa ha orientamento sull'asse nord-sud e ciò, assieme all'andamento delle curve di livello, consentì un assetto perpendicolare ad esso lungo l'asse eliometrico. Il paese assume quindi (già a partire dal seicento) un impianto urbanistico a scacchiera che, partendo da Piazza Aldo Moro, è caratterizzato da due assi ortogonali, di cui uno, Salita Regina Elena, più ampio e irregolare percorrente il paese da nord a sud, e l'altro, Corso Vittorio Emanuele, di disegno più lineare, ma avente sezione variabile, e di orientamento est-ovest. Interessante quanto affermato in proposito da G. Errera ed E. Sessa nel testo *Città nuove di Sicilia*: «Cianciana presenta l'interessante fattore "orientamento". Perfettamente orientata infatti secondo i meridiani e i paralleli (lo scarto potrebbe essere minimo), questa maglia potrebbe simboleggiare il punto di partenza, il fulcro di una razionalizzazione del territorio e un proiettare i ritmi della vita urbana sulla campagna, dando in tal modo dei suggerimenti per un qualificato intervento paesaggistico; esito possibile se all'organizzazione del tessuto urbano fosse corrisposta una parcellizzazione del territorio nell'ambito della quale le diverse colture avrebbero contribuito alla creazione di un tessuto rurale viario e ricco di soluzioni diverse»⁸.

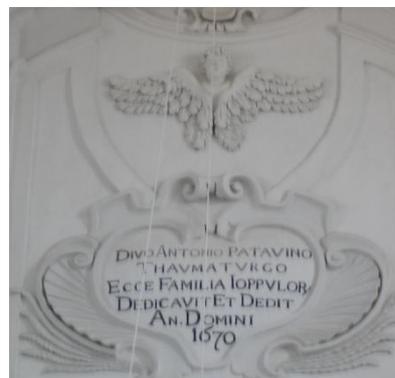
Il 1670 è una data che assume particolare importanza, poiché terminano i lavori di costruzione del Convento dei Francescani Minori Riformati (1665) e della chiesa di Sant'Antonio (1667), voluti espressamente da don Diego Joppolo, il quale invitò i Padri Minori Riformati ad abitare il convento suddetto. Questo sorse accanto alla Regia Trazzera Lettighe e fuori dall'abitato, in aperta campagna, in un luogo conosciuto come Piano dell'Oca e circondato da un giardino coltivato dai frati per il

⁶ Edificio o complesso di edifici dove, nel Medioevo e nei secoli successivi, i mercanti forestieri, per concessione dell'autorità del luogo depositavano le loro merci, esercitavano i loro traffici e spesso anche dimoravano e ricoveravano i loro animali. (TRECCANI, *Vocabolario della lingua italiana*, Roma 1986).

⁷ M. GIUFFRÈ (a cura di), *Città nuove di Sicilia. XV- XIX sec.*, Palermo 1979.

⁸ G. ERRERA, E. SESSA, *Cianciana*, tratto da M. Giuffrè (a cura di), *Città nuove di Sicilia. XV- XIX sec.* Palermo 1979.

loro sostentamento. Fino ai primi decenni del XX secolo, il convento risulta ancora isolato, esattamente a conclusione dell'abitato presente all'epoca come risulta dalle planimetrie catastali degli anni '30.



Convento dei Frati Francescani Minori Riformati: prospetto su Salita Regina Elena, interno a una navata, medaglione sull'ingresso.

Procedendo con l'analisi ed indirizzati dalle emergenze architettoniche, quali la chiesa delle Anime del Purgatorio (XVII sec.), la chiesa della Madonna del Carmelo (XVIII sec.) e il palazzo Martorana (XVIII sec.), e notando come la sezione del Corso Vittorio Emanuele va restringendosi, si può supporre che l'espansione del paese prosegua, nel XVIII secolo, verso est. In particolare, la graduale riduzione della sezione della suddetta strada, fa pensare alla progressiva successione di comparti edilizi. Oltretutto, nella zona che abbiamo individuabile come area sei-settecentesca, sembra abbastanza leggibile una più marcata ortogonalità degli assi stradali, rispetto al resto del tessuto viario oggi esistente; ciò, insieme agli altri elementi, giustifica le supposizioni fin qui illustrate.



Chiesa della Madonna del Carmelo: prospetto su via ti: prospetto su Salita Carmelo , interno a una navata.

Il XIX secolo rappresenta per Cianciana un periodo di forte sviluppo economico e demografico (si registrano per esempio 3049 abitanti nel 1831 e 4604 nel 1861) in conseguenza dell'avvento dell'industria estrattiva. Infatti nel 1839 erano presenti ben nove miniere, denominate: Falconeria, Cappadona, Tamburello, Polizzi, Guida, Mormino, Savarini, Balate e Ciniè, collocate a nord-est e nord-ovest del paese; queste, assicurando nuove occupazioni lavorative, hanno determinato il

fenomeno dell'emigrazione in paese, quindi l'aumento demografico suddetto e la crescita della città. E' documentato che nel 1876 furono censiti 185 lotti, ubicati intorno all'abitato, nei quali cominciarono a sorgere nuovi edifici già nel 1877⁹. Si nota infatti come, procedendo con l'analisi della maglia viaria del paese, la parte a nord e a sud-ovest, si distingue per una tendenza ad un andamento curvilineo, abbandonando *l'ossequiosa ortogonalità*¹⁰ caratteristica dell'impianto settecentesco. Inoltre il restringimento della salita Regina Elena, verso nord, non è altro che la testimonianza, ancora visibile, di un progressivo usurpamento del suolo stradale che ha causato la riduzione della sezione stradale della Regia Trazzera Lettighe, fenomeno anch'esso documentato dalle delibere comunali del 1876. Da tutto ciò abbiamo desunto l'individuazione dell'abitato ottocentesco rivolto quindi soprattutto in direzione dei nuovi luoghi di lavoro, le miniere, a nord-ovest e a nord-est. Uno sviluppo urbano, definito da G. Errera ed E. Sessa, *quasi da caketown*, «senza reali emergenze o luoghi pubblici: un agglomerato anonimo di case-rifugio, contrassegnato qua e là da qualche palazzotto della piccola classe imprenditoriale»¹¹. Sono del XIX secolo, infatti il palazzo De Michele (1869) e la Villa Coniglio (XIX sec.), esempi del benessere economico delle classe borghese nascente dall'imprenditoria mineraria.



Palazzo De Michele: prospetto, particolare della decorazione intorno all'apertura. Villa Coniglio

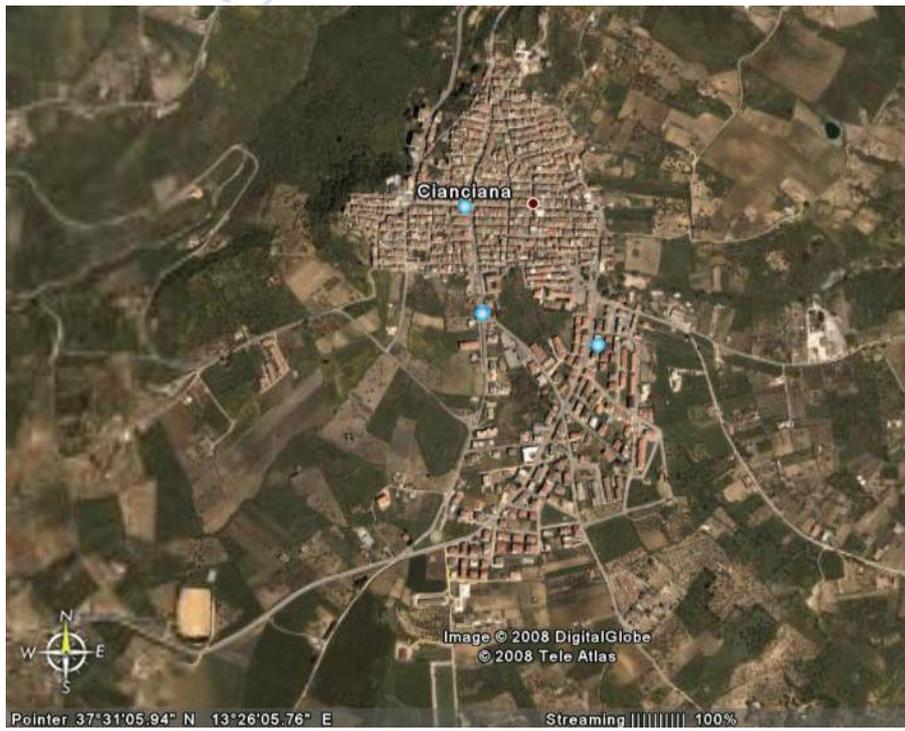
Detto ciò, puntiamo l'attenzione sugli isolati: essi sono costituiti prevalentemente di forma rettangolare orientati con il lato lungo ortogonale alla linea di pendio; ogni isolato contiene doppie file di case a schiera aventi le pareti cieche in comune.

L'espansione del XX secolo interessa invece la zona a sud-est del paese, seguendo nuove direttive, condizionata dall'andamento orografico del terreno. Lo si può notare dalle due ortofoto, rispettivamente del 1971 (tratta dal testo *Centri storici di Sicilia* di G. CANGEMI , R. LA FRANCA) e del 2008, qui sotto riportate.

⁹ Deliberazione del Consiglio Comunale del 24 giugno 1876 citata in P.Sanzeri, *Sant'Antonino di Cianciana, S.Stefano Quisquina*, 2007

¹⁰ G. ERRERA, E. SESSA, *Cianciana*, tratto da M. Giuffrè (a cura di), *Città nuove di Sicilia. XV- XIX sec.* Palermo 1979.

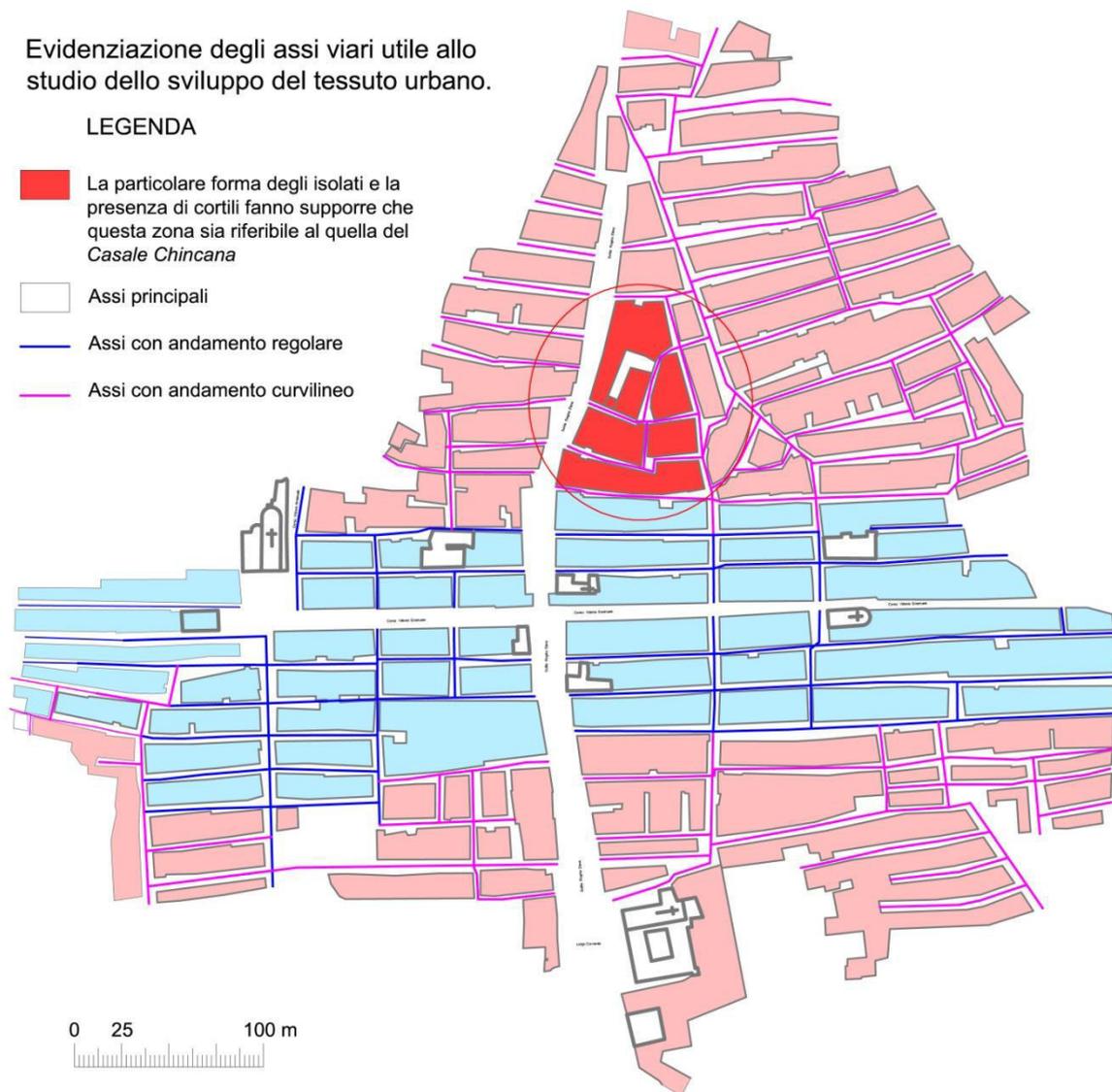
¹¹ Ivi.



Evidenziazione degli assi viari utile allo studio dello sviluppo del tessuto urbano.

LEGENDA

-  La particolare forma degli isolati e la presenza di cortili fanno supporre che questa zona sia riferibile al quella del *Casale Chincana*
-  Assi principali
-  Assi con andamento regolare
-  Assi con andamento curvilineo



BIBLIOGRAFIA GENERALE

- V. AMICO, *Dizionario Topografico della Sicilia*, trad. di G. Marzo, Palermo 1855;
- G. CANGEMI , R. LA FRANCA, *Centri storici di Sicilia: inventario di protezione dei sistemi urbani delle province di Trapani , Agrigento, Caltanissetta, Enna*, Vittorietti editore, Palermo 1979;
- G. DI VITA, *Dizionario Geografico dei Comuni della Sicilia*, Palermo 1906;
- M. GIUFFRÈ (a cura di), *Città nuove di Sicilia. XV- XIX sec.* Palermo 1979;
- G. MINEO, *La viabilità storica a Palermo*;

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

- F. CANNATELLA, G. D'ANGELO, *Cianciana , Il convento Franciscano*, Tipolitografia Alba, Alessandri Della Rocca (Ag), 2001;
- G. DI GIOVANNI, *La circoscrizione territoriale di Cianciana e dei comuni finitimi*, Girgenti, Montes, 1877;
- G. DI GIOVANNI, *Sulla strada nazionale da Bidona a Girgenti*, Montes, Girgenti, 1870;
- S. PANEPINTO, *Cenni storici sul Comune di Cianciana*, Grafiche Geraci, S. Stefano Quisquina, 2000;
- P.SANZERI, *Sant'Antonino di Cianciana*, S.Stefano Quisquina (Ag), 2007;
- UFFICIO DELLA SOPRINTENDENZA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI, scheda C.S.U. (centro storico urbano) elaborata dalla Soprintendenza di Palermo, 1989;
- UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI CIANCIANA, *Relazione tecnica del PRG*, 2004.